Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Martedì 14 Aprile** — **Numero 87**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» » a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. XCVII (Dato a Roma il 12 marzo 1903), col quale la Società di patronato pei liberati dal carcere di Acqui viene eretta in Ente morale, e se ne approva lo Statuto organico.

N. XCVIII (Dato a Roma il 26 marzo 1903), col quale s'invertono annue L. 2500 della rendita dell'Ospedale Santa Margherita, di Sciacca (Girgenti), attualmente esuberanti per la cura ospitaliera, allo scopo di istituire nel Nosocomio stesso una sezione per gli ammalati cronici e vecchi inabili.

N. XCIX (Dato a Roma il 26 marzo 1903), col quale viene rettificato il R. decreto 6 settembre 1902, n. CCCXXII, che eresse in Ente morale il « Rifugio Re Carlo Alberto in Luserna S. Giovanni per gli inabili appartenenti al culto Valdese », cambiando il titolo dell'opera pia nell'altro, conforme allo Statuto organico della medesima, di « Rifugio Re Carlo Alberto per incurabili poveri in Luserna S. Giovanni ».

N. C (Dato a Roma il 26 marzo 1903), col quale le rendite dell'Opera pia dotalizia « Forte Sodaro », in quanto eccedono la somma di L. 127,50 destinata a beneficio delle discendenti del testatore, e gli avanzi accumulati sono invertiti a favore dell'ospedale di S. Lorenzo in Mineo (Catania).

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 14 agosto 1901, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 23 dicembre successivo, con la quale il Consiglio provinciale di Caltanissetta stabilì di iscrivere fra le provinciali la strada comunale dall'abitato di Terranova alla stazione ferroviaria omonima;

Ritenuto che, pubblicata tale deliberazione, nei modi

di legge, non furono contro di essa prodotte opposizioni;

Considerando che la suaccennata strada ha indubbiamente carattere di provinciale, perchè serve per il trasporto dei prodotti di buona parte della provincia di Caltanissetta alla Marina di Terranova, d'onde poi vengono esportati;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*;

Sentito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È iscritta nell'elenco delle provinciali di Caltanissetta la strada comunale dall'abitato di Terranova alla stazione ferroviaria omonima.

Il predetto Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

N. Balenzano.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 marzo 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Montallegro (Girgenti).*

Sire!

Da lungo tempo l'Amministrazione comunale di Montallegro si trova in condizioni di non poter funzionare.

Il Consiglio, mantenendosi del tutto neutrale uno dei componenti che non interviene neppure alle sedute, è diviso in due partiti di 7 membri ciascuno che votano sistematicamente l'uno contro l'altro, per modo che riesce impossibile il deliberare qualsiasi provvedimento.

La lotta fra i due partiti è vivissima, l'opposizione studia, ogni mezzo per rovesciare il partito al potere, e questo per mantenervisi non rifugge dal commettere soprusi d'ogni genere e favoritismi in tutti i rami di servizio, in specie nell'applicazione della tassa bestiame. Il partito al potere per non perdere la maggioranza, in seguito alle ultime elezioni ha tentato l'arbitrario allontanamento dall'Amministrazione di un membro dell'opposizione Contro l'elezione di esso è stato infatti presentato ricorso al consiglio che, accogliendolo, ha annullata l'elezione stessa.

Tanto la Giunta provinciale amministrativa però, che la Corte d'appello hanno revocata la decisione del Consiglio comunale immettendo nelle funzioni il consigliere del quale discutevasi l'elezione; ma il partito al potere con un atto di vera prepotenza durante le more del giudizio in appello, ha impedito al consigliere medesimo di prender parte ai lavori del Consiglio, e così, rimasto in maggioranza, ha adottato varie ed importanti deliberazioni, fra le quali quella per la nomina della Giunta e della Commissione elettorale, deliberazioni che sono state annullate. Tutti i servizi pubblici procedono assai male nel Comune di Montallegro, e l'ufficio comunale per l'assoluta incapacità del segretario avanzatissimo negli anni e quasi cieco, affidato completamente ad un amanuense parente di alcuni consiglieri del partito dominante e di precedenti non buoni, si trova nella massima confusione.

Per le esposte ragioni, la tensione degli animi fra i due partiti del Consiglio è tale da far temere disordini al primo incidente.

Vano è riuscito un tentativo di conciliazione recentemente fatto con la nomina di un sindaco che godesse la comune fiducia, tanto che non è stato possibile intraprendere la discussione del bilancio dell'anno in corso, e il nuovo sindaco con due lettere dirette al prefetto, rilevata la situazione gravissima del Comune, ha dimostrato l'intenzione di dimettersi.

Un provvedimento eccezionale è necessario per rimettere quell'amministrazione ad un normale funzionamento e mi onoro pertanto di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Montallegro.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Montallegro, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Nicola Romito è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 26 marzo 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ortueri (Cagliari).*

Sire!

L'Amministrazione comunale di Ortueri versa da tempo in condizioni affatto anormali.

La maggioranza del Consiglio è intieramente ligia al segretario ed al sindaco, il quale usa sistemi dispotici contro tutti, serbando per giunta una condotta che dà luogo a molteplici e non infondate accuse. Ogni iniziativa della minoranza, intesa a porre riparo ad un simile stato di cose, riesce vana, ed inutili sono gli avvertimenti ed eccitamenti della Prefettura.

Una recente inchiesta ha accertato che nell'ufficio municipale regna il massimo disordine, che vi mancano gli inventari ed i principali registri prescritti, che non si serbano le bozze della corrispondenza, che non si protocollano le lettere in arrivo, che le deliberazioni sono mal redatte e peggio conservate, piene spesso di abrasioni e mancanti delle firme.

Nell'applicazione delle tasse si trascura l'osservanza delle norme sancite a garenzia dei contribuenti, non si usa notificare agli in-

teressati le nuove e le maggiori tassazioni; i ruoli non si pongono in riscossione alle dovute scadenze, ed in tal guisa i contribuenti sono obbligati a pagare in un anno, ed a volta in una sola rata, quante avrebbero avuto il diritto di pagare in più anni ed in più rate, e ciò con quanto loro danno non occorre dire.

Tutti i servizi pubblici procedono irregolarmente per il che sono vive le proteste della cittadinanza, la quale attende da tempo che sia posto fine ad un siffatto stato di cose.

Si aggiunga che la Giunta provinciale amministrativa ha dichiarato nulle per irregolarità accertate le elezioni amministrative seguite nel luglio dello scorso anno per la rinnovazione della metà del Consiglio; che il Sindaco, nominato nell'ultima sessione autunnale, non ha ancora prestato giuramento perchè trovasi sotto procedimento penale, per favoreggiamento e falsità nel rilascio di un passaporto, e che i consiglieri della minoranza hanno rassegnato le loro dimissioni dalla carica.

Ciò stante, ritengo necessario ed urgente, anche nei riguardi dell'ordine pubblico, lo scioglimento del Consiglio comunale di Ortueri, ove, in seguito agli ultimi fatti, la lotta dei partiti si è accentuata in modo eccezionalmente vivace.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ortueri, in provincia di Cagliari, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Raffaele Rossi è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DEL FINANZE

Visto l'articolo 4 delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali, approvata con R. decreto del 24 novembre 1895, n. 679;

Visto che fu presentato allo sdoganamento del sapone non profumato ridotto in forma di piccole scagliette;

Che il sapone di tale forma non è nominato nè nella tariffa nè nel relativo repertorio;

Che la merce, con la quale esso ha maggiore analogia, è il sapone ordinario in polvere che, per disposizione del repertorio, viene classificato come « Sapone profumato »;

Sentito il Collegio consultivo dei periti doganali;

Determina:

Il sapone non profumato in forma di piccole scagliette è assimilato al « Sapone profumato » (Voce n. 72 *b* della tariffa).

Roma, addì 10 aprile 1903.

Per il Ministro
BUSCA.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN BUENOS-AYRES.

ELENCO *nominativo degl'Italiani morti nel Distretto consolare di Buenos Ayres durante il mese di febbraio 1903*

Arrighi Rachele F., d'anni 73 — Arzeno Caterina C., id 48 — Amendolari Vincenza G., id. 49 — Allegrini Roberto, id. 36.

Bongiovanni Antonio, d'anni 26 — Bossio Giuseppe, id., 73 — Buscaldi Paolo, id. 52 — Basilio Tommaso, id. 38 — Banfi Enrico, id. 60 — Bianchi Giovanni, id. 83 — Beldrelle Rosa F., id. 46 — Botticelli Luigi, id. 58 — Bernardi Annunciazione P., id. 54 -- Bagnis Fiorenzo, id. 66 — Balestrini Giuseppe, id. 66 — Bianchia Angelo, id. 56 — Baroni Fortunato, id. 33 — Borlagni Giuseppe, id. 54 — Bottazzini Anselmo, id. 68.

Caccovallo Giuseppe, d'anni 7 — Colombo Ambrogio, id. 18 — Ciancia Davide, id. 47 — Civia Felisa G., id. 62 — Calominio Emilia F., id. 18 — Cardelli Stefano, id. 37 — Castrilli Luisa N., id. 63 — Catiglia Giovanni, id. 42 — Calzetta Luigi, id. 47 — Cirullo Michele, id. 47 — Capurro Angelo, id. 83 — Cerioli Francesco, id. 69 — Chicardini Rosa, id. 57.

Dighoco Antonio, d'anni 63 — Desimeli Giorgio, id. 16 — Di Orio Donato, id. 40 — Di Monte Sebastiano, id. 48.

Garibaldi Angela T., d'anni 84 — Giordanelli Maria, id. 27 — Giordano Giuseppe, id. 26 — Grisetti Ambrosio, id. 71 — Giacopello Tommaso, id. 62 — Galimberti Angelo, id. 60 — Gangallo Domenico, id. 62 — Gentile Rosa L., id. 30 — Grignola Adolfo, id. 89 — Galetti Paolo, id. 35 — Giuliani Restituita, id. 80.

Lertora Agostino, d'anni 74 — Locatelli Giuseppe, id. 67 — Lolan Giacomo, id. 73 — Labrola Giuseppe, id. 76 — Lenotti Domenica S., id. 72.

Martini Francesco, d'anni 36 — Marchionni Antonio, id. 27 — Marzocchi Giuseppe, id. 28 — Mangelli Giuseppe, id. 59 — Monti Giuseppe, id. 55 — Maggi Giovanni, id. 67 — Mariola Pasquale, id. 87 — Mirabelli Antonio, id. 87.

Nosetti Giuseppe, d'anni 53.

Oddomino Francesco, d'anni 32 — Onofri Francesco. id. 32.

Picheta Pietro, d'anni 66 — Pirletto Camillo, id. 32 — Pagnotto Domenico, id. 15 — Portigliatti Gabriele, id. 40 — Perazzo Vincenzo, id. 68 — Pellegrini Tommaso, id. 75 — Pierucci Giovanni, id. 28 — Puzzetti Carolina, id. 48 — Pirjol Anna D., id. 21 — Peirano Giulio, id, 16 — Peretti Battista, id. 61.

Rignore Antonia, d'anni 20 — Repetto Antonio, id. 74 — Russo Anna L., id. 50 — Rosson Domenico, id. 44 — Rovend Lorenzo, id. 66 — Repetto Giovanni, id. 50 — Romoroni Regina C., id. 70 — Rossi Luca, id. 82 — Rossi Giulio, id. 67.

Saraglio Giovanni, d'anni 36 — Sandi Giuseppe, id. 27 — Sarmoria Giovanni, id. 58 — Sparano Angela, id. 23 — Senarini Giulio, id. 38 — Siani Vincenzo, id. 55 — Salerni Giuseppe, id. 19 — Sacchi Carolina C., id. 52.

Travi Giulia R., d'anni 51.

Veltre Antonio, d'anni 37,

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente:***

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto dell'8 marzo 1903:

Lavista cav. Giovanni, colonnello carabinieri reali, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° aprile 1903, ed inscritto nella riserva.

Con RR. decreti del 19 marzo 1903:

Bruti cav. Bruto, tenente generale — Bogliolo cav. Giacomo, id. — Barrilis nob. Felice, id. — Onesti cav. Torquato id., collocati a riposo per anzianità di servizio, dal 16 aprile 1903, ed inscritti nella riserva.

Lahalle cav. Francesco, id. — Malacria cav. Nestore, id. — Grassi cav. Giovanni Battista, collocati a riposo per anzianità di servizio, dal 16 aprile, ed inscritti nella riserva.

Boselli nob. Antonio, maggiore generale, promosso tenente generale, con decorrenza per gli assegni, dal 1° maggio 1903.

Olivori cav. Emanuele, id., collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 16 aprile 1903, ed inscritto nella riserva col grado di tenente generale.

Scappucci cav. Mario, id. — Berra cav. Annibale, maggiore contabile, collocati a riposo per anzianità di servizio, dal 16 aprile 1903, ed inscritti nella riserva.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore, dal 1° maggio 1903:

Arma di fanteria.

Tenente colonnello promosso colonnello:

Tinelli cav. Giovanni.

Arma di cavalleria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Rosina cav. Ettore — Sabbioni cav. Cesare.

Arma d'artiglieria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Alberti cav. Giovanni — Lambert cav. Adolfo Matteo — Petitbon cav. Ugo.

Personale permanente dei distretti.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Lombardi cav. Dario — Zevi cav. Filippo.

Personale delle fortezze.

Capitano promosso maggiore:

Frangipelli cav. Tito,

Corpo sanitario militare.

Tenente colonnello medico promosso colonnello medico:

Forti cav. Giuseppe.

Capitani medici promossi maggiori medici:

Cittolini cav. Silvio — Raineri cav. Gaetano — Zanchi cav. Dante — Peroni cav. Falice — Cataldi cav. Luigi.

Corpo di commissariato militare.

Tenente commissario promosso capitano commissario:

Genovesi cav. Rocco.

Corpo contabile militare.

Tenenti colonnelli contabili promossi colonnelli contabili:

Chirico cav. Rosario — Carlucci cav. Paolo.

Tenente contabile promosso capitano contabile:

Salvo Felice.

Corpo veterinario militare.

Tenente veterinario promosso capitano veterinario:

Milano Vincenzo.

Ufficiali di complemento.

Con RR. decreti del 1° marzo 1903:

Genovesi Giuseppe, sottotenente fanteria, rettificato il cognome come appresso: Genovese Giuseppe,

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti, a loro domanda, nella milizia territoriale, arma di fanteria, col grado medesimo:

Pancani Giulio, tenente (B) — Cianciolo Carlo, id. (B) — Romagnoli Alfredo, id. — Passigli Alfredo, id. — Lombardo Alberto, sottotenente.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti con lo stesso grado nella riserva, a loro domanda:

Musso Fiorentino, tenente — Tardioli Umberto, id. — Melograni Carlo, id. — Zuccalà Camillo, id. — Giammarco Serafino (B), id. — Galati Vincenzo, sottotenente.

Con RR. decreti del 5 marzo 1903:

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti, a loro domanda, collo stesso grado nella riserva:

Vecchio Ciro — Montano Crescenzo — Panichi Lorenzo.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti, a loro domanda, collo stesso grado, nella milizia territoriale:

Positano Pietro — Giuro Bartolo — Galasso Giuseppe.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Scarlata Ignazio — Corsini Giuseppe — Valente Pietro — Cavallaro Antonio — De Mori Gio. Battista.

Con RR. decreti del 19 marzo 1903:

Sotti Ernesto, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Sanguinetti Eugenio, id. id., rettificato il cognome come appresso Sanguineti Eugenio.

Paolucci Massimiliano, id. 23 artiglieria campagna — Pievani Carlo, id. 11 id. id. — Borghese Marco, id. 1° id. id., considerati dimissionari dal grado per non aver prestato i tre mesi di servizio prescritti dalla legge 25 gennaio 1888 nei limiti di tempo stabiliti.

Farinon Attilio, sottotenente contabile, accettata la dimissione dal grado.

Macanda Vincenzo, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento fanteria.

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria.

Tenente promosso capitano:

Ciompi Giorgio.

Sottotenenti promossi tenenti:

Faccio Mario — Cavaliere Antonio — Zannetti Giulio, (B) — Lava-Uggona — Bianchi Ettore — Lo Magro Giuseppe — Pisani Vincenzo — Grazioso Giovanni — Raitano Felice — Pilolli Domenico — Manca Vincenzo — Varenna Giuseppe — Trebbi Riccardo — Pompei Domenico — Pomares Carlo — Chiurazzi Emilio — Del Guercio Alfonso — Di-Cristofalo Salvatore — Nuzzi Francesco — Maestri Pietro — Trebbi Italo — Ferrari Fausto — Lazzori Ostilio, (B.) — Pivano Vittorio, — Carutti Di Cantogno Augusto — Baviera Giovanni, (B.) — Zapelloni Filippo — Tasselli Santo — Matragna Cesare — Minucci Minuccio — Baldanza Bartolomeo — Cannavino Giulio (B.) — Pesci Giuseppe, (B.) — Gori Giuseppe — Termini Francesco — Iandolo

Vincenzo — Durante Pasquale — Falzone Rosario — Paolotti Leonardo — Combi Luigi — Segre Massimo — Pirovano Renzo — Giamminola Ercole — Cavenaghi Carlo — Donati Lazzaro — Bougleux Enrico — Ulivieri Argante — Candido Ferdinando — Tosi Gioseppe — Giorgi Cesare — Cattaneo Angelo Ponzio Celso — Bistoletti Luigi — Lastricati Cesare — Freschi Agostino — Rolla Eugenio — Bacuzzi Alessandro — Zabban Adolfo — Rossi Marco — Sorrentino Ferdinando — Senigallia Goffredo — Decugis Giuseppe — Annoni Edoardo — Bini Ugo — D' Ambrosio Aurelio — Marcoaldi Guido — Madini Cesare — Ferrari Alfredo — Finoli Cesare — Paduano Vincenzo — Marchiori Carlo — Frutaz Gio. Maria — Salvia cav. Salvatore, (B.) — Federico Enrico — Baldassare Antonio — Di Marzo Salvatore — Del Bene Luigi — Paracchini Giuseppe — Giuriani Luigi, — Dalgas Augusto — Calvaria Francesco — Weilschott Gustavo — Bottino Tancredi — Bermani Giuseppe — Nimis Alessandro — Dozzio Stefano — Dubini Giuseppe — Chianello Di Maria Zappino Barone Carcaci Stefano — Tarchietti Germano — Montù Mario — Lepri Giuseppe — Castelli Edoardo — Caccia Dominioni Alfonso — Mariottino Paolo — Puppati Lorenzo, — Patrizi Giuseppe.

Arma d' rtiglieria.

Sottotenenti promossi tenenti

Tibiletti Paolo — Pastori Giuseppe — Crisi Achille — Mascini Pietro — Raffaele Fra cesco — Casalicchio Emilio — Bauer Emilio — Maraglian Andrea — Vitaliani Arduino — Cattaneo Stefano — Pontecorvo Giacomo — Flandoli Giuseppe — Luzzatto Ettore — Queirolo Amedeo — Grazioli Stanislao — Bonacci Filippo — Grisostomi-Marini Gaetano — Mastrangelo Ubaldo — Olivieri Filippo — Levi Arnaldo — Cordano Armando — Iehan de Iohannis Massimiliano — Mars Gustavo — Zannelli Ettore — Calzolari Raffaele — Fantanelli Alfonso — Cremonini Arturo — Trabucchi Marco — Canepa Giovanni — Toscani Mario — Valente Mario — Vanzetti Vittorio — Taccone Enrico — Pagliucchi Camillo — Medail Luciano — Bianchi nob. dei marchesi di Castelbianco Luigi — Strazza Ugo — Bellini delle Stelle Giovanni — Suscipi Lorenzo — Palmieri Guglielmo — Fabiani Pietro — Navone Pietro — Rossi Giuseppe — Peleari Angelo — Cremona Francesco — Morganti Ernesto — Cardini Camillo — Gabrielli Antonio.

Arma del genio.

Sottotenenti promossi tenenti:

De Candia Matteo — Peyrot Carlo — Fino Felice — Biondi Raimondo — Luini Federico — Guagno Enrico — Busalà Gio. Battista — Nicolello Edoardo — Musso Maurizio — Aymerito Clemente — Casolati Giovanni — Morelli Ennio — Penna Abelardo — Rezzara Jacopo.

Corpo sanitario militare.

Sottotenenti medici promossi tenenti medici:

Gennusa Matteo — De Rosa Guglielmo — Arienzo Gabriele — Calà Paolino — De Marco Francesco — Nicolosi Gaetano — Bruschi Francesco — Rodriguez Alfonso — Ascoli Giulio — Musini Enrico.

Corpo veterinario militare.

Sottotenente veterinario promosso tenente veterinario:

Buttari Ernesto.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con RR. decreti del 1° marzo 1903:

I seguenti ufficiali di fanteria cessano, per ragione di età, di appartenere alla milizia territoriale, e sono inscritti con l'attuale loro grado nel ruolo degli ufficiali di riserva fanteria, a loro domanda:

Crivelli Luca, maggiore — Tomasicchio Marino, id. — Biaschi cav. Ferdinando, tenente — Squilloni Luigi, id.

Rettificato il cognome dei seguenti ufficiali o aggiunto il titolo nobiliare come risulta di seguito a ciascuno di essi:

Raggi Gio. Battista, tenente colonnello 1° alpini: Raggi nobile del Sacro Romano Impero, nobile patrizio genovese marchese Gio, Battista.

Buonvicini Francesco, sottotenente fanteria: Bonvicini Francesco.

Con R. decreto del 5 marzo 1903,

Badaloni cav. Giuseppe, capitano medico, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età ed è inscritto, a sua domanda, con lo stesso grado, nella riserva.

Con RR. decreti del 19 marzo 1903:

Pampana Igino, tenente medico, accettata la dimissione dal grado.

Liconti Francesco, militare di truppa ascritto alla milizia territoriale, nominato sottotenente contabile nella milizia territoriale.

Con RR. decreti del 19 marzo 1903:

I seguenti ufficiali di milizia territoriale sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria.

Tenente promosso capitano:

Baccarà Vittorio.

Sottotenenti promossi tenenti:

Buccellato Antonio — Clementi Ettore — Cagiati Giulio — Ribaudo Antonio — Percolla Eugenio — Petrosino Vito — Bocconi nob. Girolamo — Martinelli Ugo — Bosco di Ruffino e di Lemie conte Vittorio — Bicchieri Pietro Liberato — Cadario Achille — Bonini Mario — Banti Giovanni — Manno Vincenzo — Morino Ulisse — Carlandi cav. Carlo.

Arma d'artiglieria.

Sottotenente promosso tenente:

Cisotti Francesco.

Arma del genio.

Sottotenenti promossi tenenti:

Farioli Silvio — Dallari Alberto — Doria Giorgio.

Corpo sanitario militare.

Sottotenenti medici promossi tenenti medici:

Tommasi Ettore — Bertini Giorgio — La Monaca Vincenzo — Polcari Domenico — Zangri Francesco.

Corpo contabile militare.

Sottotenente contabile promosso tenente contabile:

Petrogalli Federico.

Ufficiali di riserva.

Con RR. decreti del 15 marzo 1903:

Giacomotti cav. Enrico, maggiore bersaglieri — De Bagolini cavi Giovanni, id. fanteria, cessano di appartenere al ruolo degl. ufficiali di riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Miglietta Enrico, capitano id., accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 19 marzo 1903:

Data Evasio, capitano fanteria, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali di riserva sono promossi al grado superiore.

Stato maggiore generale.

Maggiori generali promossi tenenti generali:

Capanna cav. Napoleone — Roggeri cav. Alfredo — Andreis Di Mondrone conte Daniele — Chavasse cav. Giovanni — Frola cav. Francesco — Bolasco cav. Carmine — Di Alchelburg cav. Tancredi — Bacci cav. Paolo — Barducci cav. Filippo — Materassi cav. Ernesto.

Colonnelli promossi maggiori generali:

Gennari cav. Giuseppe — Camparini cav. Antonio — Forcella cav. Paolo Santo — Rossi cav. Giov. Battista — Mori cav. Antonio — Poggio cav. Pietro — Mellini cav. Giuseppe — Dobaj De Dobo cav. Carlo — Bettolo cav. Timoteo — Ademollo cav. Claudio — Brunetta D'Usseaux nob. Pietro — De Renzis cav. Michele — Rinaudo cav. Giuseppe — Cioni cav. Cesare.

Arma dei carabinieri reali.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Vizzardelli cav. Luigi — Verdun dei signori di Cantogno cav. Domenico — Wuy cav Marcello — Moretti cav. Napoleone — Vogliotti cav. Pietro — Bonini cav. Guglielmo — Micheroux cav. Ernesto — Bellitti cav. Clemente — Violin cav. Riccardo.

Maggiori promossi tenente colonnelli:

Avogadri cav. Francesco — Pizzolla cav. Carlo — Pezzia cav. Federico — Della Beffa cav. Francesco — Martinengo di Villagona cav. Giovanni — Ratti cav. Luigi — Caldera cav. Giuseppe — Di Marsciano conte Alcibiade.

Capitani promossi maggiori:

Strucchi cav. Alfredo — Tombolato cav. Paolo — Frediani cav. Guelfo.

Tenenti promossi capitani:

Battaglini cav. Luigi — Loriga Antonio — Marino cav. Giuseppe, Bianchi Giovanni.

Sottotenenti promossi tenenti:

Davenia Lorenzo — Columbano Satta Francesco — Ressa Bartolomeo — Bossi Matteo — Callari Camillo — Chiaberti Carlo — Gonnelli Giovanni — Lombardozzi cav. Michele — Corni Carlo — Piragino Antonio — Ferrari Giuseppe — Mollajoli Gustavo — Cortesi Antonio — Nicolin Pietro — Berselli Napoleone — Stacchetti cav. Gio. Battista — Mecucci Emanuele — Patrucco cav. Filippo — Puleo Giuseppe.

Arma di fanteria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Sola Cabiati conte Andrea — Colonna dei Principi di Stigliano Luigi — Malaguzzi cav. Carlo — Radicati di Marmorito cav. Emerico — Feroldi nobile Giorgio — Crova cav. Lorenzo — Leoncilli Giov. Battista — Tornielli marchese Rinaldo — Bartolazzi Marino — Morandi cav. Pietro — Bottagisio cav. Giacomo — Bolis cav. Luigi — Olivetti cav. Emilio — Previti cav. Antonio — Guarneri cav. Francesco — Salazar cav. nobile don Luigi — Corso cav. Giuseppe — Pontirolli cav. Arrigo — Ballerio cav. Alessandro — Caccialupi cav. Filareto — Borsarelli cav. Ferdinando — Branca cav. Francesco — Grassi cav. Michele — Rossi cav. Vincenzo — De Bacci cav. Giulio — Consolini cav. Andrea (B) — Gibertini cav. Luigi — Sabatier cav. Francesco — Signetti cav. Giacinto — Fontanive cav. Riccardo — Volonterio cav. Angelo — Rebaudengo cav. Secondo — Rossi cav. Paolo (B) — Cauda cav. Francesco — Granelli cav. Luciano — Zecchini cav. Alvise — Galliano cav. Gaspare — Laudicina cav. Leonardo — Colombi cav. Giovanni — Conti cav. Giuseppe (B).

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Simi cav. Rodolfo — Barbieri cav. Casimiro, (B) — Favre cav. Pietro — Casinelli cav. Luigi — Serpieri cav. Raffaele (B) — Cavaradossi di Thoet cav. Eugenio — Bourelly cav. Giuseppe — Danhorn cav. Francesco — Tavanti cav. Angelo — Cerfoglia cav. Giacomo — Gherardi cav. Enrico — Fornasini cav. Giuseppe — Maccarini cav. Agostino — Bazetta cav. Giulio — Borellini cav. Francesco — Doria cav. Giuseppe (B) — Vignoni cav. Ernesto, (B) — Romagnoli cav. Alberico, (B) — Comi cav. Zaccaria — Cagnetta cav. Cesare — Stoppini cav. Pietro — Perrod cav. Antonio — Tazzini cav. Alberico — Marselli cav. Carlo — Palmieri cav. Giovanni — Giaroli cav. Seraffino — Menegoni cav. Gaspare — Medici Tornaquinci cav. Guido — Rizzi cav. Luigi — Nardi cav. Gerolamo, (B) — Acquistapace cav. Gio. Battista — Rossi cav. Domenico — Bracci cav. Giacomo — Vaccari cav. Antonio — Masini cav. Odoardo — Dorello cav. Michele — Robecchi cav. Giovanni — Spernazzati cav. Achille — Della Cella nobile Gustavo, (S. M.) — Nicelli cav. Antonio — Pozzi cav. Paolo — Angioi nobile Pietro — Pintus cav. Gavino — Diana cav, Giuseppe — De Marchi cav. Leopoldo — Begey cav. Luigi — Viotti cav. Augusto — Zanmatti cav. Luigi — Combi cav. Francesco — Riviera cav. Angelo — Venchi cav. Carlo — Odelli cav. Enrico Bucci cav. Achille.

Arrighi cav. Emilio — Pesci cav. Rinaldo — Serviti cav. Pietro — Bandini cav. Foscolo — Locarni cav. Candido — Coppi nobile Pier Alberto — Amati cav. Egisto — Tamagnone cav. Luigi — Lusardi cav. Lucio — Casiglia cav. Giuseppe — Camasio cav. Carlo (B) — De Benedetti nobile Giovanni Battista — Arnaldi cav. Marco — Gajazzi cav. Carlo — Pinelli cav. Vespasiano — Furno cav. Giuseppe — De Bernardi cav. Ernesto — Motta cav. Francesco — Campana cav. Giov. Battista — Corbellini cav. Giov. Battista — Passigli cav. Carlo — Trombetti cav. Federico — Pontoglio cav. Angelo — Simoni cav. Democrate — Marzolini cav. Giuseppe — Ferrari cav. Camillo — Cavallaro cav. Pietro — Anceschi cav. Leopoldo — Montali cav. Settimio — Chiesa cav. Giovanni — Brunetti cav. Enrico — Vayra cav. Biagio — Nasi cav. Alfredo (B) — Landolina cav. Alessandro — Sasso cav. Enrico (B) — Conti cav. Ernesto — Costantini cav. Annibale — Serpieri cav. Leonida — Fabris cav. Francesco — Chiodini cav. Marco — Zoppis Senofonte — Luciani cav. Giuliano — Novena cav. Luigi — Pratesi cav. Luigi — Livesani cav. Cesare — Cavazzocca cav. Carlo — Bianchi cav. Vittore — Pratesi cav. Oreste — Bajardi conte Leonardo — Pes cav. Michele — Musso cav. Angelo — Pugno cav. Effisio — Bellandi cav. Antonio — Colli cav. Carlo — Severi cav. Giovanni — Galleani cav. Pietro.

Gallina cav. Pietro — De Cheluzzi cav. Luigi — Beverini cav. Enrico — Subiano cav. Alfredo — Baggini cav. Giulio — Pelagatti cav. Ulisse — Varanini cav. Attilio — Ravezzana cav. Giuseppe — Della Longa cav. Emilio — Gervino cav. Tommaso — Quigini-Puliga cav. Enrico — Piotti cav. Bartolomeo (B) — Bianchi cav. Luigi.

Capitani promossi maggiori:

Della Fazia cav. Pietro — Moxedano Gennaro.

Tenenti promossi capitani:

Frattini cav. Ernesto — Biondi Raffaele — Arnaboldi Pietro — Salvo Salvatore — Rivabella Michele — Crova Pietro Giovanni — Matrone Raffaele — Porcari Giovanbattista — Palermo Gerardo — Cosentini Paolo — Ciceroni Corrado — Aloisi Rosario — De Luca Michele — Orlandelli Cesare — Fenolio Stefano (A) — Guillaume Camillo.

Sottotenenti promossi tenenti:

Novelli Gioacchino — Loria Edmondo — Botti Tommaso — Franco Nicola — Garzena Albino — Orlando Placido — De Quattro Alfonso — Fusco Francesco — Vitrano Giulio — Sirignano Giuseppe — Rollino Giuseppe — Antonini cav. Angelo.

Arma di cavalleria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Carminati Di Brambilla conte Emilio — Grimani cav. Filippo — Cojana cav. Raffaele — Lodrini cav. Emilio — Della Rovere

Di Montiglio nob. Edoardo — Cerri Gambarelli conte Carlo — Castelli cav. Giovanni.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Scarampi di Villanova marchese Ferdinando — Scaglia cav. Egidio — Fresia Appiani Di Castino cav. Luigi — Bertone cav. Luigi — Calletti cav. Gustavo — De Rece Di Donato e San Raffaele cav. Bonifacio — Raspantini cav. Achille — Mermet cav. Augusto — Belcredi cav. Antonio — Danfo cav. Pietro — Bottazzi cav. Pietro — Demorri Di Castelmagno cav. Adolfo — Truglio cav. Achille — Forni cav. Pompeo — Gatti Casazza cav. Stefano — Cortona cav. Stefano — Marchese cav. Pio — Maruzzi cav. Agostino.

Capitani promossi maggiori:

Levi nob. e patrizio di Reggio Emilio cav. Ulderico — Rè cav. Angelo — Della Martina cav. Onofrio — Bezzicari cav. Roberto — Galli cav. Luigi — Premoli cav. Berardo — Barbieri cav Luigi.

Tenenti promossi capitani:

Greppi Giulio — Ciccolini Claudio.

Sottotenente promosso tenente:

Guidi Fabio.

Arma d' artiglieria

Tenenti colonnelli promossi colonnelli

Maccagnini cav. Giovanni — Avogadro di Quinto cav. Amedeo — Goscè cav. Alfonso — Marazzani cav. Guido — Corio nob. Tullio — Bonfantini cav. Giacomo — Cattaneo dei marchesi di Belforte nob. Carlo — Gonella nob. Enrico — De Feo cav. Luigi.

Maggiori promossi tenenti colonnelli.

Oldofredi Tadini cav. Teobaldo — Calcagnini cav. Giuseppe — Botti cav. Gaetano — Prati cav. Riccardo — Toso cav Franchino — Bosco cav. Francesco — Mancini cav. Giuseppe.

Tenenti promossi capitani

Bertè Antonino — Volpini Ferdinando — Rabbino Bernardo — Adario Salvatore.

Sottotenente promosso tenente

Marco Giuseppe Rocco

Arma del genio.

Maggiori promossi tenenti colonnelli

Bellino cav. Salvatore — Tango cav. Giuseppe — Bosco cav. Angelo — Mandoi cav. Tomaso — Zanetti cav. Pietro — Demetrio cav. Salvatore.

Capitano promosso maggiore

Alessio cav. Giacomo.

Sottotenente promosso tenente

Poggi Pollini Domenico

Personale permanente dei distretti.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli

Berti cav. Luigi — Laugier cav. Cesare — Panzacchi cav. Raffaele — Giove cav. Giuseppe — Fiori cav. Luigi — Barberis cav. Gaspare — Francia cav. Giuseppe — Dell'Acqua cav. Agostino — Bozzola cav. Ferdinando — Bochet cav. Ottavio — Negri cav. Carlo — Bogetti cav. Giulio — Baraldi cav. Ulisse — Baroni cav. Francesco. — Bertolletti cav. Giovanni — Bompani cav. Luigi — Ferri cav. Carlo — Piacenza cav. Adriano — Caligaris cav. Isidoro — Tarchetti cav. Giovanni — Frizzati cav. Valentino — Marone cav. Ernesto — Corradini cav. Giacomo — Finardi cav. Angelo — Soliani Raschini conte Michele — Giovani cav. Eugenio.

Maggiori promossi tenenti colonnelli

Rocca cav. Luigi — Belli cav. Ascanio — Beccani cav. Egidio — Pottini cav. Aristide — Muda cav. Giuseppe — Fauchè cav. Pietro — Taglieri cav. Lorenzo — Molla cav. Lorenzo — Boni cav. Germano — Bonelli cav. Cesare — Previdi cav. Geminiano — Rimini cav. Felice — Farini cav. Arsace — De Benedetti cav. Benedetto — Boselli cav. Augusto — Squassi cav. Enrico — Fava cav. Carlo — Caselli cav. Fedele — Giardina cav. Guglielmo — Morini cav. Pio — Viale cav. Agostino — Callegari cav. Giorgio — Debove cav. Faraone — Gradara cav. Cesare — Cheli cav. Ciro Guglielmo — Battilana cav. Antonio — Tavazza cav. Ernesto.

Capitani promossi maggiori:

Isnardi cav. Giuseppe — Mezzetti Adriano — Cigante cav. Giuseppe — Lavena cav. Pietro — Porzio cav. Federico.

Personale delle fortezze.

Tenente colonnello promosso colonnello:

Siano cav. Giovanni.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Carro cav. Luigi.

Tenente promosso capitano:

Demartini Pietro.

Corpo sanitario militare.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici:

Lombardo cav. Antonio — Citanna cav. Ferdinando — Moroni cav. Pirro — Biamonte cav. Achille — Governatori cav. Vincenzo — Muzzioli cav. Druso — Bartalini cav. Emilio — Pelosini cav. Francesco — Batolo cav. Luigi — Giglio cav. Gioacchino — Barone Donato — Magni cav. Antonio — Quaranta Luciano — Toni cav. Raffaele — Iandolo Luigi — Crespi cav. Cesare — Pellegrini-Trieste cav. Giulio — Nicoletti cav. Vincenzo.

Capitani medici promossi maggiori medici:

Pasquale cav. Ferdinando — Ghirotti cav. Felice.

Sottotenente medico promosso tenente medico:

Chiappori Pasquale.

Corpo di commissariato militare.

Tenente colonnello commissario promosso colonnello commissario:

Ubertis cav. Giuseppe,

Maggiori commissari promossi tenenti colonnelli commissari:

Borzino cav. Gualtiero — Barone cav. Stefano — Re cav. Ferdinando — Ferrero cav. Giuseppe — Viganò cav. Giuseppe — Cherubini cav. Paolo — Meynardi cav. Giuseppe.

Sottotenente commissario promosso tenente commissario:

Sasso Giacomo.

Corpo contabile militare.

Tenenti colonnelli contabili promossi colonnelli contabili:

Manfredi cav. Pietro — Chiusi cav. Osvaldo — Rossati cav. Giovanni — Tosio cav. Dalmazzo — Bobba cav. Giuseppe.

Maggiori contabili promossi tenenti colonnelli contabili:

Orsenigo cav. Carlo — Spiotto cav. Carmine — Imseng cav. Angelo — Fracchia cav. Carlo — Panicucci cav. Egisto — Muaux cav. Carlo — Dutto cav. Pietro.

Tenenti contabili promossi capitani contabili:

Pavesi Pietro — Nasalli Luigi.

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili:

Mistretta Vincenzo — Matarelli Carlo — Stazi Marco.

Corpo veterinario militare.

Tenenti colonnelli veterinari promossi colonnelli veterinari:

Filippa cav. Secondo — Bertelli cav. Claudio — Nota cav. Felice.

Maggiori veterinari promossi tenenti colonnelli veterinari:

Ferrari cav. Carlo — Bottau cav. Francesco.

Sottotenente veterinario promosso tenente veterinario:

Vitale Vincenzo.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizione *fatta nel personale dipendente:*

Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Con R. decreto del 12 marzo 1903:

Cugasi Antioco, verificatore di 1ª classe, venne collocato a riposo, per ragioni di età e per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, con decorrenza dal 1° stesso mese.

Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti e delle Gestioni annesse

Monte Pensioni per gl'insegnanti nelle scuole elementari

ELENCO degli assegni di riposo ad ex-insegnanti, loro vedove ed orfani, conferiti dal Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti in adunanza del 18 marzo 1903.

Numero d'ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ	Sede dell'ultimo insegnamento		DATA		ASSEGNI CONFERITI		
		Comune	Provincia	nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'Amministrazione del Monte pensioni	di decorrenza dello assegno di riposo	Pensioni	Indennità	Pensioni capitalizzate
4481	Fensore Lucia fu Angelo Maria ved. del maestro pensionato Matone	Bella	Potenza	13 nov. 1902	8 ott. 1902	321 22	—	—
4482	Massi in Giuliani Clarice fu Cesare	Civitella del Tronto	Teramo	7 genn. 1903	16 ott. 1902	270 02	—	—
4483	Molinaro Maria Caterina fu Genesio	Samone	Torino	4 mar. 1903	15 ott. 1902	560 —	—	—
4484	Mussano Don Domenico fu Giuseppe	Perletto	Cuneo	13 sett. 1902	1 nov. 1901	700 —	—	—
4485	Giansanti Margherita fu Gaetano	Capranica	Roma	11 sett. 1902	16 ott. 1901	406 93	—	—
4486	Martinelli Pietro fu Enrico	Maranello.	Modena.	31 dic. 1902	1 nov. 1902	326 32	—	—
4487	Kronasser o Cronasser in Vera Eugenia fu Alessandro	Paese.	Treviso.	23 febb. 1903	1 nov. 1902	160 86	—	—
4488	Bonazzi in Albertazzi Angela fu Vincenzo	Borgo Panigale.	Bologna.	14 febb. 1903	1 sett. 1902	185 66	—	—
4489	Rada in Osio Angela Maria fu Benedetto	Idro.	Brescia.	28 febb. 1903	1 nov. 1902	161 49	—	—
4490	Monti Giovanni Antonio fu Francesco	Cossila.	Novara.	12 dic. 1902	1 nov. 1902	630 97	—	-
4491	Preali Giacomo fu Antonio	Deiva.	Genova.	31 genn. 1903	1 genn. 1903	661 44	—	—
4492	Menini Antonio fu Paolo	Gazzo Veronese.	Verona,	8 genn. 1903	16 ott. 1902	750 —	—	—
4493	Albertini Ester fu Pietro	Orio Litta	Milano	1 febb. 1903	16 ott. 1902	288 69	—	—
4494	Fizzotti Rosa fu Giusto	Formigliana	Novara	29 genn. 1903	16 ott. 1902	478 50	—	—
4495	Enno Giuseppa Maria fu Francesco	Lei	Sassari	24 febb. 1903	1 ott. 1902	277 89	—	—
4496	Barberis Michele fu Giovanni.	Sale	Alessandria	16 febb. 1903	13 ott. 1902	900 —	—	—
4497	Pattrinieri in Martinelli Vittoria fu Francesco	Maranello	Modena	31 genn. 1902	1 nov. 1902	254 36	—	—
4498	Meriggi ved. Rosati Santina fu Serafino	Fascia	Pavia	22 nov. 1902	16 ott. 1902	358 33	—	—
4499	Bombieri Francesco di Angelo.	Bosco Chiesanova	Verona	17 genn. 1903	16 ott 1902	293 65	—	—
4500	Grossi ved. Favero, Maria Artemisia fu Ignazio	Romano Canavese.	Torino	9 febb. 1903	1° ott. 1902	640 —	—	—
4501	Abbona Angela fu Giovanni Antonio	Bosia	Cuneo	13 lug. 1902	16 ott. 1901	229 35	—	—
4502	Maccioni Artemisia fu Domenico ved. del maestro Vignoli	Sigillo	Perugia	24 febb. 1903	15 ott. 1902	114 44	—	—
4503	Fragni Rosa fu Giovanni ved. del maestro Dughetti	Zibello	Parma	8 ott. 1902	19 ago. 1902	283 03	—	—

Numero d'ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ	Sede dell'ultimo insegnamento		DATA		ASSEGNI CONFERITI		
		Comune	Provincia	nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all' Amministrazione del Monte pensioni.	di decorrenza dello assegno di riposo	Pensioni	Indennità	Pensioni capitalizzate
4504	Biasioli Romilda fu Giovanni Battista ved. del maestro pensionato Monti	Palmanova	Udine	6 mar. 1903	28 nov. 1902	145 42	—	—
4505	Galbusieri Maria Rebecca fu Giovanni ved. del maestro pensionato Damonti. . . .	Fombio	Milano	24 dic. 1902	23 ott. 1902	349 45	—	—
4506	Bono Adelaide fu Giorgio, ved. del maestro Capra	Cigliano	Novara	15 genn. 1903	8 giu. 1902	105 60	—	—
4507	Raimondi Rosa fu Giuseppe, ved. del maestro pensionato Comelli	Bono d'Ale	Novara	22 dic. 1902	9 agos. 1902	109 39	—	—
4508	Corrù Maria fu Antonio, ved. del maestro Calascibetta. .	Alimena	Palermo	26 dic. 1902	—	—	—	1304 93
4509	Zanoli Giuseppe fu Mario . .	Pontevico	Brescia	28 genn. 1903	16 ott. 1902	460 84	—	—
4510	Calderoni in Maggiori Francesca fu Antonio	Sogliano al Rubicone	Forlì	23 febb. 1903	1 dic. 1902	202 83	—	—
4511	Garuti Giulio orfano minorenne del maestro Garuti Antonio	San Prospero	Modena	10 nov. 1902	26 sett. 1901	166 14	—	—
1382	Viganò Angelo Giuseppe fu Pietro	Barzanò	Como	20 dic. 1902	—	—	901 19	—
1383	Garabello in Fabbiani Angela di Giuseppe	Tombolo	Padova	6 gen. 1903	—	—	589 17	—
1384	Gennarelli Berenice di Pio, ved. del maestro Piccirilli.	Cantalupo nel Sannio	Campobasso	26 agos. 1902	—	—	566 25	—
1385	Roversi Anna fu Luigi . . .	Molinella	Bologna	18 febb. 1903	—	—	520 —	—
1386	Russi in Cerina Erminia di Francesco	Castellazzo	Novara	9 febb. 1903	—	—	794 11	—
1387	Brunazzo in Moschin Ortensia di Giuseppe	Carrara S. Giorgio	Padova	10 febb. 1903	—	—	625 —	—
1388	Zucchini Alessandro fu Zerefino o Zefferino	S. Lazzaro	Bologna	8 dic. 1902	—	—	1058 95	—
1389	Sasseri in Donini Angela di Gaspare	Voghera	Pavia	5 febb. 1903	—	—	782 76	—
1390	Potestà Barberina fu Tiberio ved. del maestro Moccia .	Bagnoli del Trigno	Campobasso	26 dic. 1902	—	—	472 06	—
1391	Orfani della maestra Lussignoli Giulia di Luigi . .	Erbusco	Brescia	15 febb. 1903	—	—	424 83	—
					Totali	10852 82	6734 32	1304 93

Roma, addì 1° aprile 1903.

Il Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti
Amministratore del Monte
VENOSTA.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro ***(Portafoglio).***

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 aprile 1903, in lire 100,05.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro ***(Divisione Portafoglio).***

13 aprile 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,73 $^3/_4$	100.73 $^3/_4$
	4 $^1/_2$ % *netto*	105,88 $^3/_8$	104,75 $^7/_8$
	4 % *netto*	102,50	100,50
	3 $^1/_2$ % *netto*	98,81 $^3/_8$	97,06 $^3/_8$
	3 % *lordo*	71 61 $^5/_8$	70.41 $^5/_8$

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduti gli articoli 17, nn. 1, 44, e 160 del Regolamento generale universitario, approvato con R. Decreto 13 aprile 1902, n. 127;
Veduto il capo III del Regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di Materia medica nella R^a Università di Cagliari.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati i liberi docenti, gl'incaricati e coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario o straordinario siano stati dichiarati eleggibili.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1, 20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 30 maggio 1903.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli Uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con la indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 16, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal Regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 16 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 9 marzo 1903.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, 9 aprile 1903.

Il Ministro
NASI.

3.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Secondo un telegramma del *Temps*, da Vienna, avrebbero avuto luogo tra il rappresentante della Bulgaria a Vienna, sig. Pomianof, ed il ministro degli esteri, conte Goluchowski, delle spiegazioni molto animate a proposito del passaggio di bande bulgare in Macedonia.

Il conte Goluchowski ha biasimato in forma severa la continuazione delle mene dei Comitati macedoni, resa possibile dall'insufficienza di sorveglianza alla frontiera.

La Russia aveva fatto recentemente al Governo di Bulgaria delle rimostranze nello stesso senso. È in causa di queste osservazioni di Vienna e Pietroburgo che il Governo di Sofia ha chiamato sotto le armi molti uomini della riserva per il cordone di sorveglianza alla frontiera.

***

Allo stesso giornale si telegrafa da Costantinopoli:

Non ostante le voci ottimiste che circolano, sembra accertato che gli albanesi non abbiano prestato ascolto alle esortazioni della missione inviata dalla Porta.

Mitrovizza è sempre investita da parecchie migliaia di albanesi bene armati, che mediterebbero un attacco di notte contro la città. Ciò è almeno quanto vennero ad annunziare alla Porta gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia, invitando il Granvisir a prendere tutte le disposizioni necessarie per isventare il pericolo. Fatto non meno grave: gli albanesi del *vilayet* di Uskub cercherebbero di trascinare nel loro movimento le tribù albanesi dei *vilayet* vicini di Scutari e Monastir che finora sono rimaste in un atteggiamento di riserva.

Il Sultano, sempre indeciso tra il partito albanese del suo seguito e le sue promesse di far applicare le riforme e ristabilire l'ordine, inclina ancora a tergiversare, non ostante i consigli energici del suo Granvisir, e ad inviare una terza Commissione in Albania. Questa dovrebbe comporsi non più di religiosi, ma di militari. E nel caso che questo nuovo tentativo fallisse, Abdul Hamid si deciderebbe, a quanto si dice, di dare ordine ai 20 mila uomini, inviati dal vilayet di Aidin nell'Asia minore e che si concentrano lentamente intorno ad Uskub, di soffocare militarmente il movimento albanese.

***

Ai giornali austriaci si telegrafa da Costantinopoli, che alla Porta e nei competenti circoli diplomatici fi-

nora nulla consta riguardo al progetto, menzionato da lord Cranborne alla Camera dei Comuni, di far accompagnare da ufficiali europei le truppe turche impiegate nella repressione dei disordini.

L'idea è bensì ritenuta buona, perchè la presenza degli ufficiali europei nel territorio della rivoluzione non solo tratterrebbe le truppe turche dal commettere eccessi, ma gioverebbe altresì a tranquillare tutta la popolazione e desterebbe la fiducia generale nell'opera di pacificazione. L'attuazione però di questa idea appare molto ardua.

* * *

I giornali russi hanno preso occasione dall'attentato contro il console russo a Mitrovizza, per lanciare le loro punte contro la Turchia in generale e la Porta in particolare. Il *Novoje Wremja* invita seriamente quest'ultima a non dimenticare che la pazienza delle Potenze potrebbe avere un termine.

« Dall'epoca della presa di Costantinopoli nel 1453, dice quel foglio, la capitale turca non ha mai visto le truppe nemiche entro le sue mura. Due volte i russi son giunti alle porte di Costantinopoli, e due volte se ne sono allontanati senza entrarvi. Ma nulla è eterno a questo mondo, e quello che non è accaduto finora, potrebbe accadere domani. A questo la Turchia dovrebbe ben pensare, e badar a non stancare la pazienza di quelle Potenze che vogliono sinceramente la pace. Solo la rigorosa applicazione delle riforme e la repressione degli albanesi possono riconciliare la Russia così gravemente offesa ».

Il giornale panslavista *Svjet* si mostra addirittura implacabile. Ed anche la *Peterburskaja Vjedomosti* sostiene che la Russia dovrebbe agire energicamente per risollevare il suo prestigio in Oriente caduto così in basso per l'attentato contro Scherbina.

* * *

Il *Times* ha dal Marocco che il pretendente ha comunicato, per la prima volta, con una Potenza europea in qualità di Sultano. Esso ha inviato delle lettere e dei messaggeri al governatore della colonia spagnuola di Melilla, pregandolo di non permettere ad El-Mrani, od agli altri funzionari od alle truppe marocchine, di entrare a Melilla. Esso ha informato inoltre il governatore che ha cambiato i funzionari delle dogane locali e che ha degradato il governatore delle tribù nei dintorni di Melilla, prendendo tali decisioni in qualità di Sultano. Il governatore spagnuolo gli rispose che la Spagna riconosceva Abdel Aziz come Sultano, e non poteva, in siffatte condizioni, aver relazioni ufficiali col pretendente.

La situazione al Marocco, prosegue il *Times*, comincia ad ispirare delle serie inquietudini al Governo spagnuolo, perchè gli insorti dominano interamente i territori nei dintorni della piazza di Melilla. Si crede che il Governo spagnuolo sarà obbligato di rinforzare i posti della costa settentrionale dell'Africa affinchè la neutralità sia rispettata dai mauri.

* * *

Il corrispondente del *Times*, a Pechino, assicura che l'ambasciatore di Russia a Washington ha proposto la cooperazione delle Potenze per impedire l' importazione d'armi in China.

Dopo la proibizione fattane col protocollo, avrebbero avuto luogo parecchie importazioni d' armi provenienti dalla Germania.

L'inaugurazione del Congresso d'Agricoltura

La ristrettezza di spazio e l'ora tarda in cui ci giunsero ieri i discorsi pronunziati alla solenne inaugurazione del Congresso internazionale d' Agricoltura, ci impedirono di pubblicarli ieri stesso. Li diamo oggi:

Parlò primo il Sindaco di Roma, Principe Colonna e disse:

Maestà! Signori!

Roma accoglie oggi con espansione fraterna, gli uomini di pensiero e d'energia, di scienza e d'azione, che qui convennero per recare il tributo dei loro studî, delle loro ricerche e della loro esperienza, alla più pura e più antica origine di ogni prosperità umana.

All'opera alla quale vi accingete, o signori, guardano le Nazioni non soltanto con attenta simpatia, ma con speranza profonda, poichè fra le iniziative sante della pace, la vostra emerge con la soave luce di una promessa ai popoli cooperanti. E come ieri solennemente un consesso di dotti quì recò il pensiero di ogni paese civile per pronunciare in nome della scienza universale la suprema parola della fratellanza, così oggi Voi vi riuniste per proclamare, in un rinnovato e fecondo culto della terra, la sorgente della felicità avvenire.

Compreso da questa fede nell'avvenire, Voi, o Maestà, avete voluto porgere l'ausilio ed il conforto della Vostra Augusta presenza a questa inaugurazione solenne. Pensoso sempre ed unicamente delle fortune della Patria, Voi dividete con ogni anima cosciente di Italiano, il proposito e la speranza di ridonare al paese nostro l'antico fulgore nelle arti della pace, prima, fra tutte, o venerata dai nostri padri, l'agricoltura, vita e forza delle Nazioni.

Grazie vi sieno rese, o Maestà, in nome dell'Italia! E grazie io porgo in nome di Roma agli ospiti illustri, i quali vollero che di qui partisse l'ammaestramento irradiante dai dettami della loro scienza, dalla luce dei loro ideali, dal fervore della loro fede.

Maestà! Signori! Un sogno di amore sorride certamente in fondo all'anima degli ospiti nostri che gli ardui problemi della scienza appresero a risolvere innanzi alla eterna poesia della natura.

A ognuno di loro riscalda il cuore la visione delle più desolate plaghe del suolo nativo, fatte belle di messi per la miracolosa virtù del sapere e della volontà e dell'umile lavoratore, orgoglioso delle sue nobili fatiche, avvinto da riconoscente affetto per chi gli apprese ad amare ed a fecondare le zolle della sua terra.

Quel sogno è di noi tutti e quella visione aleggia sulle nostre teste come simbolo di concordia e di pace.

Essa v'ispiri nei vostri lavori, così che questa data resti memoranda nei fasti del progresso umano e sia acclamato anche una volta dai popoli il nome sacro di Roma.

Prese indi la parola S. E. il Ministro dell'Agricoltura, on. Guido Baccelli.

SIRE!

Agli ospiti illustri qua convenuti da tante nazioni porgo, nel Vostro nome Augusto, il fraterno saluto.

Al settimo Congresso internazionale d'agricoltura siffatto lustro conferisce tanta frequenza di uomini insigni, da renderne l'Italia legittimamente orgogliosa. E giustizia vuole sia segnalato fra essi il sig. Méline, lui che, avendo avuto la ventura di governare la Francia, recò ad essa il massimo bene che poteva trarsi dal culto dell'agricoltura.

Da tanto onore, la nostra riconoscenza, che è quella di una nazione giovane, ma tenace di virili propositi ed agognante a riconquistare l'antica gloria dell'italica e della romana floridezza agricola.

Volgendo il pensiero ai celebrati Congressi di Parigi, dell'Aja, di Bruxelles, di Budapest, di Losanna, trarremo da quei ricordi

auspicii lieti per l'opera nostra; mentre all'avanguardia del nostro lavoro stà fra noi una solerte Società di agricoltori, che, presieduta dall'illustre marchese Cappelli, precorrendo o secondando i disegni o le leggi del patrio governo, si esercita nella libera emulazione del bene ogni giorno crescente.

Se non che un mesto ricordo vela in quest'istante la gioja nostra per la dipartita di un uomo eccelso, il senatore De Vincenzi, la cui tomba dischiusa ieri ebbe conforto di sincero, universale rimpianto per l'esempio operoso, e per l'azione che egli seppe svolgere a beneficio dell'economia nazionale nel Ministero oggi alle mie cure affidato.

Le urne dei grandi, del pensiero o dell'opera, in un determinato cammino sono come le pietre miliari, che segnano la quantità dello stadio percorso, e sono in pari tempo anche di sudata sapienza; cui non si torna invano; giacchè tornare alle fonti primigenie di qualsivoglia disciplina od arte, in mezzo ai possibili traviamenti dell'intelletto umano, spesse volte è progredire. Così la lampada della vita civile, passando dalla mano dell'uno a quella dell'altro cursore, anzi che estinguersi, si avviva di luce trionfale!

Nel volgere di pochi lustri, o signori, noi d'Italia fummo obbligati ad assolvere un compito, che altrove costò secoli di ardimento e di sacrificio. E come nei giorni del dolore e delle epiche lotte la patria nostra trovò, oltre i monti ed i mari, cuori aperti e destre fraternamente protese, così nelle nuove fatiche, non meno ardue e decisive per la sua rigenerazione economica, abbiam fede che essa avrà presidio e conforto nella famiglia dei popoli affratellati.

Disserrare le Alpi alla comunione delle genti; restituire alle salutari vicende dell'industria rurale l'enorme patrimonio della mano morta, sì laica che ecclesiastica; mutare i fondamenti e le modalità del diritto tributario; conformare ai dettami del giure moderno le istituzioni di carità, di credito, di previdenza; aprire una folta rete di strade; dischiudere canali, porti, emporî, cantieri; fondare scuole, opifici, fattorie ed aziende; costrurre quante navi fossero indispensabili a tutela delle nostre estese marine, a protezione dei nostri innumeri emigranti, alle molteplici necessità del nostro commercio internazionale: tuttociò richiese l'esplicazione di tanto tesoro d'energia vitale, da far sì che la giovane nostra nazione può ormai senza trepidanze entrare nel novero di quelle che si sentono più agguerrite e più confidenti.

Già pur tra noi le rivelazioni delle scienze fisiche, delle biologiche, delle economiche, ogni dì progredienti con gloria, si volgono alle generose operosità produttive per procacciare ed accrescere il benessere delle genti.

E mentre dalle valli del Po si leva lo squillo delle prime vittorie industriali ed agricole, una voce che par lamento si ode dalle terre che bagna il Sebeto; ma è invito e richiamo di fratelli anche essi anelanti, dagli sparsi giardini, dalle vigne, dai frutteti, dalle piane e dalle pendici meravigliose del mezzogiorno, ai vantaggi economici che possono derivare dall'utile cooperazione e dalla forza dei meditati progressi splendenti innanzi agli occhi loro, come esempli vivaci, come liete promesse.

Intanto anche in quelle ubertose e vastissime terre, cui non sorrise ancora la sicurezza di rapida trasformazione, sorgono a quando a quando titani della redenzione agricola, cui il Governo del Re singolarmente onora ed addita al paese come fari luminosi che si accendono al raggio della nuova luce.

Nè meno fervida in quest'ora è l'opera della nostra trasformazione legislativa che cederà sicuramente nella massima parte anche in vantaggio dei campi e degli agricoltori.

Fu imposta testè più umana disciplina al lavoro delle donne e dei fanciulli. Alle vaste organizzazioni operaie ed alle manifestazioni loro fu tolta ogni diga che non fosse quella della legge comune e della libertà del lavoro. E come per iniziativa di nostri illuminati filantropi furono inaugurati saggi ed opportuni provvedimenti, atti a procacciare comode, salutari ed economiche abitazioni agli operai, così fra breve faremo pei nostri agricoltori.

Abbiamo istituito un ufficio che deve essere non solo osservatorio non fallace in mezzo al mercato del lavoro, ma eziandio scuola e laboratorio di meditate riforme.

Contro la pellagra e la malaria è guerra guerreggiata! E sulla via della salute abbiamo fatto passi giganteschi con ardimenti scientifici salutati con plauso dai sapienti di ogni paese.

Non dirò degli studî per leggi novissime sulle malattie professionali, anzi quelle di tutti i lavoratori; sulla tutela dei boschi, contro i danni della scure, dell'incendio, dell'inconsulto sfruttamento, che impediscono il lieto e salutare rinverdirsi delle nostre creste alpine ed appenniniche. Nè degli studî iniziati pel sollievo delle terre meridionali dal debito ipotecario onerosissimo, nè di quelli per le terre demaniali usurpate a detrimento di forti e volenterosi coloni.

Sta ora innanzi al Senato una legge votata dai rappresentanti del popolo sul bonificamento dell'agro romano, dal quale dovrà, negli albori del secolo nostro, dileguarsi l'orrenda maestà del deserto e la solitudine anacoretica.

E mentre ferve l'opera cosciente intorno alla terza Roma, un'altra opera redentrice si inizia, vincendo ostacoli apparsi fino ad ora insormontabili, l'impresa romanamente grande dell'acquedotto pugliese: e si studia con veemente affetto di solidarietà nazionale di fondere gli interessi delle diverse regioni italiane in un interesse solo fraternamente sentito.

Se non che l'agricoltura deve giovarsi di tutte le energie che da lei scaturiscono.

Così è che previdenza e credito, industria e commercio, scuole moltiplicantisi d'ingegneria industriale, di elettrotecnica, di chimica, di batteriologia concorrono anch'esse al raggiungimento di questa mèta suprema.

Il R. Governo ha compiuto gli studi per le leggi della caccia e della pesca e per i molteplici contratti di lavoro; così che è in pieno svolgimento la riforma sociale, che deve a tutto il proletariato, e singolarmente a quello dei campi, preparare una vita che possa durare sicura e fruttuosa, libera dagli stenti e dai pericoli che principalmente lo insidiarono fino ai nostri giorni.

La miglior parte delle leggi sociali hanno la genesi da quel complesso di studi che a me parve giusto comprendere sotto l'appellativo sintetico di medicina politica. E già, fin dall'antichità più remota, eccelsi pensatori riunirono tutte le prove dalle quali risulta l'utilità del connubio tra la medicina e l'agricoltura.

SIRE!

In quest'aula gloriosa si raccoglieva testè alla Vostra presenza un altro insigne consesso di dotti.

Essi dalla storia, che è luce dei tempi e maestra di vita come disse il più grande degli oratori romani, scrutavano le ragioni onde questa città fatale, dopo ventisette secoli, splenda nella giovinezza nuova della libertà, della giustizia, della civiltà.

Lasciate le tradizioni belliche, lieta nella pace delle genti, conserva religione di ossequio alla giurisprudenza, che ebbe qui la sua culla, perchè è mallevadrice di giustizia; all'agricoltura perchè fu uno dei segreti della sua storica grandezza.

I dittatori del popolo, da Quinzio Cincinnato a Giuseppe Garibaldi, non abbandonano la coltura dei campi, se non quando li chiami il sacro dovere di salvare la Patria.

Ma quando, anche in mezzo alle armi, questo supremo pericolo non vi sia, allora vediamo Attilio Regolo domandare instantemente al Senato che lo dispensi dal comando delle legioni pur di provvedere, per la morte del suo colono, ai sette jugeri del suo patrimonio campestre.

E tant'era il culto dei campi esercitati, che nobili famiglie dalle derrate campestri traevano i loro cognomi, come i Fabi, i Lentuli, i Pisoni ed altri non pochi.

Ma la forza misteriosa dell'atavismo si mostra fulgente anche ai dì nostri; e voi, salutanti qui sul trono italico il nipote del Re liberatore, sarete lieti di sapere come egli ordinasse che nel nostro esercito i precetti e le pratiche agrarie fossero insegnati

quale precipuo mezzo di civile disciplina o di educazione popolarmento fraterna.

L'agricoltura, dappertutto riconosciuta come la più degna attività di uomini liberi, è quella che può farsi guarentigia di pace serena ed universale, operare i grandiosi soccorsi tra nazione e nazione, congiungere le menti operose, i fervidi cuori nel più virtuoso intento della umana famiglia.

Or qui, dove nessuno può sentirsi straniero, dal cantore immortale delle Georgiche, trarrò un dolce epifonema, che scolpisca il sentimento aleggiante in noi tutti ad allietare la severità degli studî pratici, cui voi vi accingete:

« O fortunatos nimium sua si bona norint Agricolas! ».

Dopo S. E. il Ministro, l'on. marchese Raffaele Cappelli pronunciò il seguente discorso:

Maestà, Signore e Signori,

A coloro che han fissa in mente la severa immagine dell'agricoltore antico, difficile a mutare di stanza come di abitudini, tenace dispregiatore di ogni novità, nemico di ogni idea come di ogni prodotto forestiero, deve sembrare ben strano fenomeno un Congresso come quello che, a nome della Commissione ordinatrice, io ho qui l'alto onore di salutare alla Vostra Augusta presenza, o Maestà, su questo colle reso sacro da grandi ricordi ed in questa storica sala, dove ci ha chiamato la cortese ospitalità del primo magistrato di Roma, che, soldato ieri agricoltore oggi, armonizza nel suo animo di gentiluomo le aspirazioni generose dei cultori delle due arti nobilissime.

Or sono 14 anni, in occasione dell'esposizione universale di Parigi del 1889, un uomo insigne, che ha consacrato tutta la potenza del suo ingegno e della sua attività a difendere a sostenere, nel suo grande paese gl'interessi dell'Agricoltura, ebbe per il primo l'idea feconda di convocare questi Congressi internazionali, ed a quest'opera egli dedica ora tutto il suo zelo, nella Commissione permanente che li dirige. A quest'uomo, a Giulio Méline, a nome di voi agricoltori di tutti i paesi, che invidiato alla Francia un simile interprete e difensore degli interessi agricoli, io mandò affettuoso e devoto il nostro saluto.

Adunati nel Belgio, nella Svizzera, nell'Olanda, in Ungheria e nuovamente a Parigi nell'ultima esposizione universale, la fama e il successo di questi grandiosi convegni crebbero sempre, sicchè il nostro Governo fu lieto di accogliere la proposta fatta a Parigi che la prossima adunanza avesse luogo in Italia ed a Roma.

Il cultore illustre delle scienze naturali, l'uomo geniale che dirige l'amministrazione dell'agricoltura fra noi, e del quale testè avete ascoltato la parola eloquente è stato largo di aiuti a questa opera.

Egli, nell'elevatezza della sua mente, ne comprendeva tutta l'importanza per un paese come il nostro, che per singolari condizioni climatiche e telluriche è capace di tutte le colture delle quali si allieta ogni terra di Europa, e che maestro per lunghi secoli nell'agricoltura antica, dopo breve sosta, studia oggi il passo per riguadagnare nell'agricoltura moderna un posto di onore.

Negli ultimi sessanta anni le condizioni dell'umanità sono modificate assai più profondamente che non lo fossero prima, forse, in un millennio: ed ogni giorno nuovi e maggiori progressi ci fan sorridere di ciò che ieri parve miracolo.

La grande nutrice degli uomini, quella secondo le cui alterne vicende le generazioni intristiscono e si assottigliano o crescono fiorenti e si allargono, non potea non trasformarsi.

Sotto l'impulso della necessità, l'agricoltura antica aveva, con osservazione diligente ed assidua, risoluto i problemi pratici più urgenti; sicchè anche oggi noi restiamo maravigliati vedendo nelle abitudini culturali dell'antica Roma o della Grecia, come in quelle che ora incominciano ad esserci note di Ninive, di Babilonia e della lontana Cina, usate le pratiche più sapienti, quelle delle quali oggi appena la scienza è giunta a rintracciare la ragione.

Quanti secoli erano stati necessari, specialmente in un'arte come quella dei campi che varia secondo ogni clima ed ogni terra, per insegnare anche gli usi più modesti, ma più necessari per fecondare la terra e costringerla a dare i suoi frutti?

Quali strane ragioni, nella ignoranza delle cause vere, erano state addotte per giustificare quegli usi?

Quanti immaginari interventi di molteplici divinità campestri perchè gli usi stessi fossero ricordati e rispettati?

Le ninfe erano messe a guardia dei boschi e delle fonti perchè i primi non fossero stoltamente atterrati, e delle seconde non si facessero, per difetto di cura, disperdere le acque: l'aratro, il povero e sottile aratro antico, è un dono prezioso di Cerere, nell'ira della quale incorre chiunque lo dimentichi.

Pitagora, il profondo e ardento fondatore della scuola italica, il grande iniziato dell'Egitto e di Babilonia, per estendere l'uso della fava, la leguminosa benefica, che la esperienza insegnava essere la miglioratrice della terra più adatta ai climi caldi e scarsi d'acqua, la dichiata sacra e mette a guardia di essa le anime dei trapassati. E questa necessità di porre sotto la protezione della divinità gli usi empirici trovati dall'agricoltura antica, era così universalmente riconosciuta che anche nella civiltà cinese, così poco incline al sentimento del soprannaturale e radicalmente dissimile dalla nostra, il maggiore dei templi sorge all'agricoltura. Il rappresentante di quella civiltà antichissima fa oggi per la prima volta parte di uno dei nostri congressi, il che mi allieta e mi conforta a sperare che se il secolo trascorso segnò fra i suoi fasti più lieti una grande trasformazione nell'estremo Oriente una maggiore possa salutarne il secolo che sorge.

Non ostante le difficoltà gigantesche cha incontravano ad ogni passo, quelle pratiche si affermavano e si estendevano, e dalle notizie chs ci restano chiaramente appare avere gli antichi nell'arte dei campi, sollevato più alto che in ogni altra disciplina il velo misterioso che per loro tutta copriva la natura.

Ma queste nozioni, così faticosamente raccolte e più faticosamente mantenute, non formavano se non il retaggio di ciascuna tribù, prima, poi di ciascun popolo, che gelosamente conservava per sè questa fonte di ricchezza; esso però, se battuto, disperso o obbligato a mutar di terra, abbandonava molte parti di quel patrimonio, che nelle cambiate condizioni esterne sperimentava, senza poterne neppur sospettare il motivo, non più rispondenti alle concepite speranze.

I difetti quindi dell'agricoltura antica, per quanto essa avesse potuto guadagnare larga esperienza, sono quei medesimi che vanno congiunti a tutte le cognizioni empiriche, le quali possono essere trovate rispondenti a verità solo in circostanze, se non singolari, almeno speciali.

In quelle lettere mirabili che Giusto Liebig pubblicò nel 1852 e che insieme alla *Chimica organica applicata alla fisiologia vegetale ed all'agricoltura* sono con ragione reputate la prima manifestazione dell'agricoltura moderna, lo scienziato tedesco fa notare che molte pratiche raccomandate dagli scrittori romani delle cose rustiche, da Catone a Plinio ed a Columella, erano state dimenticate.

Certo su tutti i problemi agrari gli antichi si erano affaticati con risultamenti notevoli; ma questi non potevano oltrepassare certi limiti, che solo dopo l'applicazione della scienza è possibile superare. Così, per addurre un esempio, quel problema elementare, ma sopra tutti importante e vitale, di restituire alla terra gli elementi di fertilità che la coltura le toglie, aveva tormentato in tutti i secoli ed in tutti i paesi l'umanità, che dalla risoluzione di esso vedeva dipendere le proprie sorti. Con una pazienza, una costanza, una finezza di osservazione che appare addirittura mirabile, l'uomo, in ogni parte del mondo, aveva con i materiali posti a sua disposizione cercato di risolvere il problema terribile. Ebbene, i più grandi sapienti dell'antichità, anche se tutto avessero

conosciuto il lavoro ingente, che nel mondo si era succeduto da migliaia di anni intorno a questo argomento, non avrebbero potuto far quello che senza difficoltà alcuna fa ora ogni giorno il più modesto studioso di agricoltura. Questi, scomposta la terra nei suoi elementi e visto con precisione quali le manchino, li aggiunge, facendo ove occorra venire i fosfati dalla Carolina del sud o dalle Antille e il nitrato dai giacimenti posti sulle falde della Cordigliera delle Ande.

Poichè come la caratteristica delle cognizioni agrarie degli antichi era la specializzazione per paesi, la caratteristica del movimento scientifico moderno è la universalità; e mentre tutti in tutte le nazioni ci affatichiamo intorno ai medesimi problemi, ogni scoperta fatta in un angolo qualsiasi del globo diventa immediatamente patrimonio comune e punto di partenza di nuovo lavoro e di scoperte nuove. In questo brevissimo periodo di poco più che mezzo secolo, prima la chimica, poi le scienze fisiche e meccaniche, e più recentemente quelle biologiche, stanno tutte portando il loro contributo alla soluzione del problema tecnico che più interessa l'umanità. Il mondo degli infinitamente piccoli si rivela in tutte le funzioni che accompagnano la produzione come la cessazione della vita; e questo piccolissimo mondo, nell'umida tenebra della terra, con processi dei quali da meno di venti anni incominciamo ad avere notizia, fa sviluppare quella vegetazione che noi ammiriamo rigogliosa nei fiori e gustiamo nei frutti delle innumerevoli varietà delle piante.

Queste conoscenze, troppo recenti per essere nonchè complete, abbastanza profonde, già ci permettono di regolare il corso della vegetazione e le naturali trasformazioni di quei prodotti animali di che noi viviamo; sicchè i mezzi di sussistenza divengono ognora più abbondanti, ed i paesi civili che quelle cognizioni applicano e seguono nel loro continuo svolgimento, possono oggi sostenere una popolazione assai più numerosa e più prospera che non in passato.

Ma il problema agrario moderno non si chiude interamente nella tecnica; erompendo dai confini delle scienze naturali, tutte esso pervade quelle economiche e sociali.

L'accrescimento quasi indefinito dei prodotti, che è reso possibile dalla applicazione delle scienze naturali all'agricoltura, e che bandisce le paure Malthusiane, fa più viva l'antica lotta per la conquista dei mercati, e produce sovente una crisi di un genere quasi ignoto agli antichi, quella cagionata dall'eccesso di produzione, che potremmo chiamare con vocabolo apparentemente contraddittorio la carestia dell'abbondanza.

Il problema più tormentoso per ogni nazione è quello di ristabilire l'armonia, che perpetuamente si perturba, tra popolazione e produzione. Mentre per riparare all'eccesso della popolazione e per elevarne il livello della vita, è necessario tutelare in ogni modo il lavoro, e perciò la produzione interna, questo fatto non può non creare un formidabile ostacolo a quel dischiudersi dei mercati esteri, che è invece necessario rimedio all'eccesso della produzione. Questo problema difficile e delicatissimo non può certo essere risoluto dalle teorie comode, e troppo assolute del libero scambio e del protezionismo ad oltranza, con le quali si baloccavano i dottrinari di or è un quarto di secolo, ma è necessario sia studiato con la osservazione quasi quotidiana dei fenomeni economici dei diversi popoli, onde si possa con minor danno di tutti trovare quelle soluzioni che meglio rispondano ai bisogni dell'ora presente, senza pretendere con ignorante orgoglio di cristallizzare nella soluzione dell'oggi quella del domani.

Ed a questi problemi cardinali altri se ne sposano gravissimi, i quali, come la legislazione sulla proprietà, il sistema tributario, quello dei trasporti, se trattati da mano inesperta o rozza, possono fare indietreggiare le nazioni o almeno fermarne o diminuirne il progresso.

Ma il problema si estende e si innalza.

Al di là dei mari, al di là dei confini del mondo noto agli antichi, terre sconfinate e feraci altro non attendono se non di aprire il loro grembo fecondo a centinaia di milioni di uomini che ne traggano lieta e prospera la vita. Fra i vecchi e questi nuovi continenti una lotta già si disegna, e l'accentuarsi prima e il risolversi poi di essa sarà forse l'avvenimento più grande del secolo testè nato.

La distanza che ci divideva da essi può dirsi ormai scomparsa; e se il vecchio Catone, a pochi passi da questa sala ove siamo radunati, arringando il Senato Romano mostrava i fichi giunti ancora freschi da quella che i padri suoi chiamavano la lontana Cartagine, io potrei mostrarvi non solo, come trent'anni fa, i grani e le pelli, ma le carni raffreddate, il burro, il latte condensato e le frutta mandateci dalle due Americhe o dalle terre remote dell'Australia.

Le lotte feconde che questo avvenimento prepara sono ben diverse da quelle che l'antico Censore sognava. È vero che qualcuna delle nuove democrazie stabilite in quelle terre, cercando di chiudersi in un egoismo che ricorda quello di alcune aristocrazie antiche, tendono persino a fare di quegli immensi territori, dei quali appena conoscono i confini, un monopolio dei primi abitatori.

Con mille artifici cercano escludere o tormentano il lavoratore del vecchio mondo, che solo può trasformare quelle lande deserte in floridi campi; mentre, al medesimo tempo con la naturale abbondanza dei prodotti delle loro vergini terre sterminate opprimono in impari lotta di concorrenza il lavoratore stesso nel suo vecchio e piccolo nido, forse unirci tutti per cercare la soluzione del grave problema ma certo quegli sforzi non arresteranno il fiume della umanità nel suo corso trionfale. Quando si rifletta che alcuni di quegli Stati che ora contano appena qualche milione di abitanti, allorchè saran popolati quanto i nostri vecchi paesi d'Europa d'Asia, nudriranno ciascuno un miliardo di uomini, può dubitarsi a chi resterà in fine la vittoria?

Tale nelle principali sue linee il compito alto e vario dell'agricoltura moderna, che studia nel laboratorio, applica nel campo, si difende presso i pubblici poteri. tende a schiudersi nuovi mercati, e finalmente si lancia alla conquista degli sterminati continenti nuovi, compiendo con lavoro diverso ma egualmente intenso e fecondo la sua missione altissima, che è quella di far sì che popolino la terra generazioni sempre più numerose e più prospere.

A questa missione concepita sotto forme più o meno larghe, più o meno oscure, intende lo spirito e l'opera di tutti gli agricoltori e studiosi di discipline agricole qui convenuti da tutte le parti del mondo.

Già il conoscersi è fatto notevole che servirà a vincere pericolosi preconcetti; ma lo studiare insieme le condizioni vere e le vere difficoltà delle cose condurrà a risultamenti ben maggiori e più alti, eliminando una parte almeno di quei dolorosi conflitti che accompagnano sempre il progresso nel suo faticoso e luminoso cammino.

Da questo colle, reso glorioso dalle memorie della più grande fra le antiche civiltà europee, pieni di ansiosa speranza noi vediamo spuntare l'aurora d'una civiltà nuova e maggiore; e interpretando il sentimento degli agricoltori che tutte le Nazioni qui c'inviarono, nella vostra pensosa gioventù, o Sire, nella fiorente gioventù Vostra, Graziosa Regina, la nostra canizie saluta quella che si prepara, nuova e splendida, gioventù del mondo.

Ai precedenti oratori, rispose il sig. Mélino, quale presidente della Commissione internazionale.

L'illustre uomo rilevò la grande importanza assunta dell'agricoltura.

Ringraziò il sindaco di Roma delle parole cordiali e dell'ospitalità concessa al Congresso, soggiungendo che il portare la sua bandiera in Campidoglio, costituiva per l'agricoltura un grande trionfo.

Ringraziò poscia il Ministro dell'agricoltura, on. Baccelli, che volle dare al Congresso l'alto patrocinio della sua autorità, della sua scienza e del suo grande amore per l'agricoltura; ringraziò infine la Commissione organizzatrice e specialmente l'on. marchese Cappelli, esprimendo anche ringraziamenti per le lusinghiere parole pronunciate a suo riguardo.

Il sig. Méline si disse poi fiero di trovarsi in questo mirabile paese, culla dell'agricoltura europea e della civiltà moderna, e terminò salutando e presentando i suoi omaggi a S. M. il Re ed alla graziosissima Regina d'Italia, verso cui si dirigono tutti i voti di felicità e di grandezza formati dal Congresso.

Tutti i discorsi furono vivamente applauditi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina fecero ieri nel pomeriggio ritorno a Castelporziano.

S. A. R. la Duchessa di Genova Madre è partita, oggi, alle ore 14,30, per Torino.

S. M. la Regina Margherita ha accompagnato alla stazione l'Augusta sua Madre.

Le LL. AA. RR. il Principe ereditario di Sassonia e la Principessa ereditaria di Svezia e Norvegia e S. A. S. il Principe Massimo di Baden, provenienti da Napoli, giunsero, ieri, in Roma, in forma privata e dopo breve dimora ripartirono per Firenze.

Ospite illustre. — Il Ministro della pubblica istruzione francese, sig. Chaumié, accompagnato dall'ambasciatore di Francia, sig. Barrére, si recò ieri al Ministero dell'istruzione pubblica per far visita a S. E. il ministro on. Nasi.

Il ministro, sig. Chaumié, venne ricevuto all'ingresso del palazzo della Minerva dal comm. Fiorilli, direttore generale delle belle arti e dal comm. Consiglio, capo della segreteria particolare.

La visita si protrasse per circa mezz'ora, e dopo il sig. Chaumié si recò a visitare S. E. l'on. Morin, ministro interinale per gli affari esteri.

Congresso internazionale d'agricoltura. — L'ufficio di Presidenza del Congresso venne così costituito:

Presidenti onorari i ministri Baccelli e Balenzano; don Prospero Colonna, sindaco di Roma; gli onorevoli Giusso e Luzzatti; Giulio Méline, presidente del Congresso internazionale di Parigi del 1900; Bauduin, presidente del Congresso internazionale dell'Aja (1891) — delegato del Governo olandese; Cartuyvels van der Linden, presidente del Congresso internazionale di Bruxelles (1895) — delegato del Governo belga; Ignazio De Daranyi, ministro d'agricoltura d'Ungheria, presidente del Congresso internazionale di Budapest (1896); De Bruyn, ex-ministro d'agricoltura, presidente onorario del Congresso internazionale di Bruxelles e Viquerat, presidente del Congresso d'agricoltura di Losanna (1898).

Presidente effettivo il marchese Raffaele Cappelli.

Vice-presidenti: De la Faille d'Auyst, senatore e vice-presidente della Società centrale d'agricoltura del Belgio; conte Aurelio Dessewfly, presidente della Società internazionale d'agricoltura d'Ungheria; Giulio Develle, ex-ministro d'agricoltura e degli esteri — delegato del Governo francese; Sir Thomas Elliol, segretario al Ministero d'agricoltura inglese — delegato del Governo inglese; Fischer De Waldhelm, consigliere privato, direttore del Giardino botanico di Pietroburgo — delegato del Governo russo; Ernesto Madeira Pinto, direttore generale al Ministero del commercio e dell'industria di Portogallo — delegato del Governo portoghese; prof. Hortele, consigliere aulico — delegato del Governo austriaco; e il conte Schwerin-Löwitz, deputato e presidente del Consiglio agrario tedesco.

Segretari generali onorarî: Henry Sagnier, membro della Società nazionale dell'agricoltura in Francia, segretario della Commissione internazionale di agricoltura, e Westermann (prof. all'Istituto reale agricolo e veterinario di Copenaghen) — delegato del Governo danese.

Segretario generale: l'on. Ottavi, ed a segretari: Coletti prof. Francesco, segretario generale della Società degli agricoltori italiani; dott. Nazari, capo-divisione al Ministero d'Agricoltura.

Vice-segretari: dott. Candido Camuccini e prof. Salvatore Mondini, ed a commissario Evasio Jublin.

Nel pomeriggio di ieri si formarono le 10 Sezioni in cui si divide il Congresso, ne furono eletti i seggi presidenziali, ed a presidenti vennero nominati:

Per la 1ª sezione. — Onorario: Don Felice Borghese, principe di Rossano, senatore del Regno - Effettivo: On. Maggiorino Ferraris, deputato.

Per la 2ª sezione. — Onorario: On. comm. Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli - Effettivo: On. prof. Emanuele Paternò, senatore.

Per la 3ª sezione. — Onorario: Comm. Enea Cavalieri, presidente della Federazione dei Consorzi agrari, Piacenza - Effettivi: On. comm. Giulio Vigoni, senatore; Prof. Gustav Foëx, inspecteur général de l'agriculture, Parigi.

Per la 4ª sezione. — Onorario: On. Augusto Scaramella-Manetti, deputato al Parlamento - Effettivo: Comm. prof. B. Moreschi, capo divisione al Ministero d'Agricoltura.

Per la 5ª sezione. — Onorario: On. conte ing. Vittorio De Asarta, deputato - Effettivo: Comm. ing. Tito Pasqui, ispettore generale al Ministero d'Agricoltura.

Per la 6ª sezione. — Onorario: Dott. Enrico Scalini, deputato - Effettivo: On. comm. Emilio Maraini, deputato.

Per la 7ª sezione. — Onorario: Siemoni comm. prof. G. C., direttore generale dell'agricoltura - Effettivo: On. principe Paolo di Camporeale, senatore del Regno.

Per l'8ª sezione. — Onorario: On. conte Eugenio Faina, senatore del Regno - Effettivo: On. conte Luigi Sormani-Moretti, senatore del Regno.

Per la 9ª sezione. — Onorario: Comm. Ignazio Florio - Effettivo: On. principe Pietro Lanza di Scalea, deputato.

Per la 10ª sezione. — Onorario: On. comm. Giuseppe Pavoncelli, deputato - Effettivo: S. E. Starabba Di Rudinì march. Antonio, deputato.

Stamane tutte le Sezioni hanno lavorato nello studio dei temi loro assegnati e nella 1ª si è lungamente discusso sulla *Concorrenza degli Stati-Uniti d'America* ed al dibattito interessantissimo hanno preso parte il deputato ungherese, sig. Rubinek, relatore, il conte Schwerin, per gli agrari tedeschi, il sig. Meline per i francesi e gli onorevoli Visconti-Venosta, Di Rudinì e L. Luzzatti.

Presiedeva l'on. Maggiorino Ferraris.

Nelle varie sezioni erano presenti circa 1000 congressisti.

Congresso dei latini. — All'inaugurazione che avrà luogo domani in Campidoglio parleranno il sindaco, principe Colonna, S. E. il ministro Nasi, il conte De Gubernatis, ed un rappresentante di ciascuna nazione latina presente al Congresso.

Posdomani, nelle ore antimeridiane, il Congresso discuterà sul latino come lingua internazionale; alle 16, rappresentazione straordinaria al teatro « Drammatico Nazionale » con l'*Aulularia* di Plauto, in latino, recitata da studenti e studentesse dell'Università di Roma, ed il *Romolo Augustolo* del conte De Gubernatis.

Negli intermezzi, dodici artisti rumeni, in costume nazionale, eseguiranno danze ed arie nazionali. Tutti i palchi sono riserbati ai congressisti, all'infuori di otto di prima e seconda fila, che si trovano in vendita al camerino del teatro « Nazionale » al prezzo di lire quaranta compreso l'ingresso.

Il prezzo per l'ingresso al teatro è di lire 2.

Alle ore 7 di stamane sono giunti circa 300 congressisti rumeni e sono stati ricevuti dal Comitato ordinatore e dagli studenti con musica e bandiere.

All'Associazione della stampa. — I signori pubblicisti nazionali ed esteri che trovansi in Roma per il Congresso di agricoltura avranno libero accesso ai locali dell'Associazione della stampa in ogni ora del giorno e della sera, sia per attendere alla lettura dei giornali che per sbrigare la propria corrispondenza.

Pel Congresso giuridico di Palermo. — S. E. il ministro della pubblica istruzione ha disposto che i professori di diritto negli Istituti tecnici siano dispensati dalla lezione per una settimana, affinchè possano intervenire al Congresso.

Quanto ai professori delle Facoltà di giurisprudenza delle R. Università, spettando ai signori rettori accordare i congedi non superiori ai 12 giorni, li ha invitati a dare le disposizioni opportune.

I ginnasti italiani a Marsiglia. — Iersera la Società italiana di beneficenza ha dato un ricevimento in onore dei ginnasti italiani.

Parlarono applauditissimi il Console generale d'Italia, marchese Carcano, il presidente della Società, Allatini, ed il rappresentante della Federazione ginnastica italiana, cav. Ballerini.

La festa patriottica riuscì condialissima.

La vittoria dei canottieri romani a Nizza. — Nelle regate fattesi ieri a Nizza, i canottieri di Roma, nella gara per *yole*, a 4 remi, sono giunti primi, e la Società di canottieri di Livorno *Il Remo* è giunta seconda.

Concorso internazionale a premi fra i critici d'arte. — La Presidenza della V Esposizione internazionale d'arte a Venezia ha pubblicato il seguente programma:

I. Il Comune di Venezia stanzia tre premi: il primo di L. 1500, il secondo di L. 1000, il terzo di 500 pei migliori studi critici sulle opere che saranno esposte nella quinta Mostra internazionale d'arte.

II. Potranno concorrere a questi premi i saggi e gli articoli o serie d'articoli che compariranno in giornali e rassegne, a cominciare dall'apertura dell'Esposizione fino al 30 settembre 1903.

III. Tali pubblicazioni devono essere fatte in una delle seguenti lingue: italiana, francese, tedesca, inglese, spagnuola.

IV. I concorrenti faranno pervenire quattro copie delle loro pubblicazioni all'Ufficio di Segreteria dell'Esposizione non più tardi del 10 ottobre 1903.

V. I premi verranno conferiti da una Giuria composta di eminenti scrittori d'arte e nominata dalla Presidenza dell'Esposizione.

VI. La Giuria non ha facoltà di dividere i premi nè di aggiungerne.

VII. Essa stenderà una relazione, che sarà data alle stampe.

Il commercio di Genova. — Ecco le cifre del movimento delle merci nei Magazzini Generali, dal 4 al 10 corrente:

Vapori e bastimenti accostati 10 — merci sbarcate tonn. 2667 — merci imbarcate tonn. 290 — merci arrivate per ferrovia e carri tonn. 233 — merci partite per ferrovia e carri tonn. 3363 merci in deposito estero tonn. 18,321 — merci in deposito nazionali tonn. 4917.

Marina militare. — La R. nave *Umbria* è giunta ieri l'altro da Punta Arenas e proseguì per Buenos-Ayres e Montevideo.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Sardegna*, della N. G. I., partì il giorno 11 da New-York per Genova e per questo porto partì ieri l'altro da Santos il piroscafo *Las Palmas* della Veloce.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ALGERI, 13. — Stamane è giunta una divisione navale russa, al comando dell'ammiraglio Krieger, per la prossima venuta del Presidente della Repubblica, Loubet, ed ha scambiato col porto le salve d'uso.

CADICE, 13. — Un terribile incendio si è manifestato nel deposito del petrolio della Compagnia transatlantica.

Si fanno tutti gli sforzi per evitare che il fuoco si estenda e si comunichi ad una polveriera situata a poca distanza.

MARSIGLIA, 13. — Il presidente della Repubblica, Loubet, è qui giunto oggi, accolto da entusiastiche acclamazioni della folla.

Dopo il ricevimento ufficiale al palazzo della Prefettura, è stata data in onore del presidente Loubet, una grande colazione alla Borsa.

Nel pomeriggio, al Prado, hanno avuto luogo le gare ginnastiche e la distribuzione dei premi.

Vi è intervenuto il presidente Loubet, che fu salutato da calorose acclamazioni dei ginnasti e dell'immensa folla che gremiva il campo degli esercizi.

Nelle gare fra le squadre ginnastiche estere, hanno riportato le corone d'oro le Società italiane *Colombo*, *Virtus*, *Forza e Coraggio* e la Società ginnastica di Pistoia.

Il presidente della Repubblica, Loubet, ha consegnato personalmente un'onorificenza al cav. Ballerini, rappresentante della Federazione ginnastica italiana.

La distribuzione dei premi delle gare ginnastiche continuerà domani.

Stasera ha avuto luogo alla Prefettura un pranzo offerto dal prefetto in onore del presidente della Repubblica.

Il Porto Vecchio è illuminato fantasticamente alla veneziana ed è stato incendiato un grandioso fuoco d'artificio.

La città è animatissima.

Domattina il presidente Loubet visiterà i porti e quindi partirà per l'Algeria a bordo dell'incrociatore *Giovanna d'Arco*.

MADRID, 13. — Telegrafano da Melilla che gl'insorti si sono impadroniti della fortezza di Frajana.

Una parte della guarnigione è riuscita a fuggire ed ha potuto rifugiarsi nella piazza di Melilla.

GIBILTERRA, 14. — Il Re Edoardo VII, a bordo del *yacht* reale *Victoria and Albert*, è partito per Malta, salutato dalle salve dell'artiglieria.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 13 aprile 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	751,78
Umidità relativa a mezzodì	45.
Vento a mezzodì	S
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado: massimo	18°3,
Termometro centigrado: minimo	6°,8.
Pioggia in 24 ore	—

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*